

Molto R^{do} Padre mio. Hieri ricevei una sua delli 12 di novembre, la quale mi è stata, al solito, di molta consolatione; ma più volentieri vederei la persona sua, et impararei molte cose, che per lettere non si possono commodamente imparare. Io mi trovo sano per gratia di Dio, ma vecchio sessagenario, e però parendomi d'essere stato chiamato all'hora undecima à coltivare questa vigna, che hora mai era fatta un bosco, mi affretto di fare tutto quello che sò e posso, mentre dura questa vita et sanità che non può esser longa. Hò due padri della Compagnia molto ferventi e buoni, che vanno di continuo per la diocese, predicando, confessando et insegnando la dottrina; et in vero fanno un frutto grandissimo, massime che non pigliano niente da popoli, perche gli provedo d'ogni cosa; et quà in Capua io predico del continuo con facilità et spero con frutto, perche non attendo ad altro che all'utile. Non hò per hora nessuna cosa degna di V. R., perche haveva cominciato in Roma à scrivere sopra i Salmi, et ero arrivato al 34; ma quà non hò tempo, perche dalla mattina alla sera bisogna negoziare per i bisogni della Chiesa, e non hò altro che la notte per fare oratione da vero et leger qualche cosa per predicare, ò, per dire meglio, pensare et scrivere; perchè leggo poco ò niente; et più mi riesce il meditare la Scrittura per predicare, che il molto leggere. V. R. al solito s'humilia et fà bene, ma più lei s'humilia, più confido nelle sue sante orationi, et volentieri combiarei il mio stato con il suo. Ita est omnino. Di Capua li 19 di dec^{re} 1602.

R. C. B.